

Exibart.com

01 agosto 2009 estratto alle ore 16:08

fino all'1.VIII.2009
Rob Sherwood / Gabriele Porta
Roma, Federica Schiavo

Orario: da martedì a sabato ore 12-19

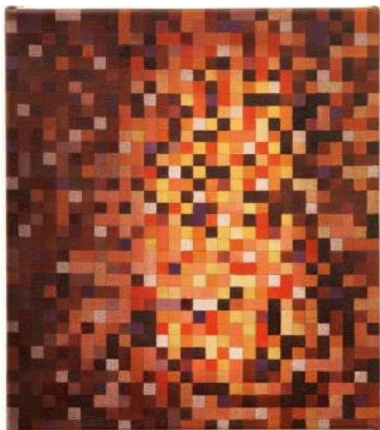
Ingresso libero

Testo critico di Riccardo Conti

Info: tel. +39 0645432028; fax +39 0645433739; info@federicaschiavo.com; www.federicaschiavo.com

indice dei nomi: Gabriele Porta, Rob Sherwood

Due giovani artisti tra loro assai diversi. A cui un complesso spazio espositivo permette di presentare bene gli esiti più recenti delle rispettive ricerche. Bristol e Monza nella rinnovata galleria romana...



Rob Sherwood - Red Whistle - 2009 - olio su tela - cm 35x30 - courtesy Federica Schiavo Gallery, Roma - photo Mario Di Paolo

Complice una galleria curiosamente labirintica, due artisti dagli intenti e prassi assai differenti riescono a trovarsi riuniti in un'unica occasione, senza subire troppe confusioni o incomprensioni espositive, e uscendone ciascuno con una personale dignitosa (nel caso specifico di Porta, molto interessante).

Si diceva del labirinto: la galleria di Federica Schiavo, da poco inaugurata nel cuore del centro storico romano, si snoda infatti lungo un ambiente-ufficio rettangolare collegato da un cortiletto a una saletta quadrata, da cui si diparte un lungo corridoio che sfocia in altre due sale cieche, e dall'impiego funzionale di tale frammentarietà si ricava la prima felice sorpresa delle mostre in discorso.

Negli spazi iniziali trova accoglienza Rob Sherwood (Bristol, 1984; vive a Londra), al suo esordio in Italia ma con già alle spalle un'intensa attività espositiva in Inghilterra. Le opere presentate svelano un pittore giovane e prolifico, tutto preso da giochi di luce che, s

e non aggiungono nulla alla storia dell'arte, ne tradiscono comunque una partecipata conoscenza. Giovinezza e produttività traspaiono in effetti dal cambio repentino di stile che avviene tra gli oli su tela dalla prima e alla seconda sala, con un transitto da stilemi più marcatamente figurativi a una scomposizione dell'immagine

entro una dimensione coloristica entusiasta, fatta di quadrati cromatici idealmente a cavallo fra atmosfericità divisioniste e sgranature in pixel che lasciano ammiccare sottostanti scorci naturalistici.

Dal canto loro, nell'opportuno isolamento del corridoio terminale e delle due salette cieche, i lavori di Gabriele Porta (Monza, 1981; vive ad Arcore) definiscono un immaginario colto e composito, espressione della ricerca di un artista dichiaratamente intellettuale. Si tratta, nondimeno, di una ricerca che non rifugge dall'emozione, disponendosi piuttosto a definirla e fissarla in forme inattese, dove la sorpresa non è mai fine a se stessa, ma intende farsi strumento di conoscenza.

Nella sua mostra romana, Porta tenta tale conoscenza rispetto al sentimento della perdita, svolgendone un'analisi raffinata che traversa l'iconografia artistica - si veda la serie di riproduzioni su carta di celebri Pietà, dal Bellini al Perugino, dove il corpo del defunto è stato cancellato, lasciando gli altri soggetti ad abbracciare uno straniante spazio bianco - per arrivare infine a interrogare le possibili differenze, ove mai esistenti, tra il vissuto di uomini e animali.

Particolarmente significativa, al riguardo, è un'opera come Nedda, con cui l'artista realizza una sapiente sovrapposizione per diapositive di una coppia di testi dedicati al lutto di due madri, una donna e uno scimpanzè. E che idealmente introduce l'enigmatico video dell'ultima sala (con cui ben si combina pure una serie di tecniche miste su carta vetrata), dove il "dormire, morire, forse sognare" di shakesperiana memoria risulta applicato a una scimmia ripresa in cattività.

luca arnaudo

mostra visitata il 17 giugno 2009

dal 21 maggio al primo agosto 2009

Rob Sherwood - The Stars are Matter, we're matter but it doesn't matter

Gabriele Porta - The inner emotion of being alive

Federica Schiavo Gallery

Piazza Montevercchio, 16 (zona Parione) - 00186 Roma